

RIFIUTI ▶ Tempi lunghi per le gare d'appalto per l'export. Lo stralcio degli impianti minimi dal Piano provinciale non avrà conseguenze

Ritorna lo stoccaggio a Ischia Podetti

FRANCO GOTTARDI

Ancora un paio di settimane e dovrà riprendere lo stoccaggio di emergenza del rifiuto secco residuo presso la discarica di Ischia Podetti. Sono infatti in scadenza gli incarichi per la raccolta il trasporto e il conferimento fuori regione, attualmente affidati alla Ecology Transport srl di Ciago di Vezzano, mentre tarda a partire l'affidamento di quelli nuovi.

L'appalto per proseguire anche nel 2024 l'export dei rifiuti, visto l'esaurimento delle discariche provinciali, è diviso in quattro lotti da 4.000 tonnellate ciascuno e la scadenza per presentare le offerte era fissata per il 13 febbraio scorso. Da allora però non se ne sa più nulla; "grazie" alle nuove norme nazionali sugli appalti dal momento dell'apertura delle buste le sedute delle commissioni di gara restano segrete e solo al momento dell'assegnazione potrà essere reso noto l'esito. Nel frattempo nessuno sa nemmeno quante offerte siano state presentate e men che meno il loro contenuto. E così dopo oltre due mesi anche gli addetti ai lavori sono costretti a navigare a vista.

Le 16.000 tonnellate oggetto di questa gara d'appalto sono solo una parte del residuo prodotto in Trentino durante l'anno. Altre 13.000 tonnellate verranno smaltite nell'inceneritore di Bolzano come da convenzione tra le due Province autonome. Queste ultime oltre che essere vicine e garantite hanno anche un costo molto più conveniente rispetto a quelle esportate fuori regione: 116 euro a tonnellata contro i 225 di base d'asta fissati per l'export. Il dato che crea incertezza però è la richiesta di Eco Center, la società che gestisce l'impianto altoatesino, di avere un maggior numero di conferimento nei mesi invernali, quando c'è la necessità di bruciare e creare calore e si viaggia oltre le 400 tonnellate alla settimana, per calare



La discarica di Ischia Podetti oggi funziona come centro di smistamento per l'export

poi notevolmente quando arriva la bella stagione.

Poi c'è una quota che dal Basso Sarca prende direttamente strade che portano fuori regione. Eppoi ci sono i rifiuti ingombranti, che l'anno scorso sono rimasti a lungo stoccati presso i Lavini di Marco di Rovereto per poi essere avviati a smaltimento dalla A2A Recycling srl, che da qualche mese si è fusa con la A2A Ambiente spa di Brescia. La società lombarda si era aggiudicata tutti e tre i lotti dell'appalto per il ritiro, trasporto e smaltimento degli ingombranti e nei primi mesi di lavoro si è di portare via soprattutto i materassi, in modo da liberare spazi vitali e limitare il rischio incendio, per poi concentrarsi con materia-

li a maggiore densità.

A proposito di export di rifiuti non dovrebbe avere conseguenze concrete la recente delibera della giunta provinciale che, prendendo atto di una sentenza del Consiglio di Stato, ha annullato la previsione contenuta nel Piano provinciale di gestione dei rifiuti dell'esistenza dei cosiddetti "impianti minimi". Individuati in Trentino nell'impianto di digestione anaerobica e compostaggio di Cadino, nell'impianto di digestione anaerobica previsto in Vallagarina e nel catino nord della discarica di Ischia Podetti, gli impianti minimi sarebbero quelli di riferimento per un territorio e a cui si dovrebbe obbligatoriamente conferire in base al principio di prossimità



Il termovalorizzatore di Bolzano accoglie 13.000 tonnellate all'anno dal Trentino

senza ricorrere appunto all'esportazione.

Nella realtà oggi 50.000 delle 55.000 tonnellate di umido prodotte in Trentino vanno al Cadino, che produce tra l'altro un biogas che contribuisce ad alimentare gli autobus di Trento. E sulla carta l'eliminazione della definizione di impianto minimo potrebbe innescare l'export se le società di raccolta dovessero trovare soluzioni più convenienti. Pare però che Arera, l'Autorità nazionale di regolazione per energia, reti e ambiente, sia intenzionata a reiterare la delibera annullata dal Consiglio di Stato e quindi nei fatti ripristinare la situazione precedente. La Provincia insomma ha dovuto in questa fase, non avendo competenza norma-

tiva in materia di rifiuti, adeguarsi alla giurisprudenza, pur a malincuore essendo il principio di prossimità importante anche dal punto di vista ambientale. Ma non ci dovrebbero alla fine essere conseguenze concrete per quanto successo.

Conseguenze che sicuramente non ci saranno per quanto riguarda il catino nord di Ischia Podetti, che essendo a gestione centralizzata provinciale non subirà alcuna modifica. La sua destinazione finale peraltro è di diventare la discarica della quota residua del processo di incenerimento quando e se verrà realizzato l'impianto. Ma su questa decisione non si vedono al momento passi avanti da parte della Provincia. F.G.